

INVESTIMENTI La sgr guidata da Giuliani ha siglato una partnership con Electa e prepara un fondo chiuso da 150 milioni di euro dedicato alle medie imprese italiane eccellenti in fase di pre-ipo. Lancio a inizio 2016

Anche Azimut dice spac

di Stefania Peveraro

Il gruppo Azimut prepara il lancio di Ipo Club, un nuovo fondo chiuso focalizzato sulle medie aziende italiane eccellenti in fase di pre-ipo che investirà in spac (special purpose acquisition company) o veicoli d'investimento simili (cosiddette pre-booking company), che sarà lanciato grazie alla partnership con Electa, la società di advisory fondata da Simone Strocchi. Una volta definito il regolamento, il nuovo fondo sarà gestito da una delle sgr del gruppo Azimut, che vanta a oggi ben 34 miliardi di euro di patrimonio in gestione, mentre advisor del fondo saranno Electa e Azimut Global Counseling (Agc), società di financial advisory consolidata integralmente da Azimut



Pietro Giuliani



Simone Strocchi

Holding. Il nuovo fondo, che ha un target di raccolta di 150 milioni di euro e dovrebbe essere lanciato entro il primo trimestre del 2016, rappresenterà l'anchor investor delle nuove Spac e consentirà di alimentare e replicare in modo seriale il modello

di successo di questi veicoli, facilitando la realizzazione di una serie di operazioni di prebooking focalizzate sulla media impresa italiana di valore. Le Spac sono società di investimento promosse da un gruppo di manager che raccoglie capitali da investitori

privati e si quota su un mercato regolamentato, dopodiché cerca una società target non quotata nella quale investire entro un periodo predefinito (di solito due anni dalla quotazione).

Strocchi ed Electa sono fondatori e promotori di Ipo Challenger, veicolo di investimento non quotato considerato un'evoluzione delle Spac che nella primavera 2014 aveva raccolto 52 milioni di euro, collocando un'obbligazione convertibile tra gli investitori, e a fine anno aveva poi dato vita a Italian Wine Brands (Iwb), il gruppo vinicolo nato dall'aggregazione di Giordano Vini e Provinco Italia poi quotato all'AIM Italia. Sempre Strocchi con Electa ha realizzato Made in Italy 1, la prima Spac di diritto italiano a sbarcare sul mercato che nel febbraio 2013 aveva portato all'integrazione

con Sesa spa, gruppo specializzato nella distribuzione di hardware e software per le imprese che, nel giro di un anno, è passato dal mercato Aim al segmento Star di Borsa. Agc, da parte sua, è nata per supportare le medie aziende nelle proprie scelte strategiche e ha recentemente assistito Rainbow nell'acquisizione di Bardel in Canada. Coordina anche le attività inerenti alla partnership con il progetto Elite di Borsa Italiana seguendo proprio le aziende che vogliono concretizzare la propria crescita.

Strocchi aveva anticipato a MF-Milano Finanza già lo scorso luglio di essere in cerca di un accordo con un grande investitore, e che Azimut potesse essere l'interlocutore migliore lo si poteva immaginare visto che, nell'ambito dello sviluppo del progetto Azimut Libera Impresa lanciato nel 2014, in Ipo Challenger/Iwb aveva contribuito anche Azimut con alcuni dei propri fondi e con propri clienti attraverso le sue reti di wealth manager. Il tutto per un impegno di 11 milioni di euro. «Siamo molto soddisfatti

di dar vita a questa partnership, che si colloca all'interno del più ampio progetto Libera Impresa e contribuirà a convogliare risorse del risparmio gestito nell'economia reale», ha commentato a MF-Milano Finanza Pietro Giuliani, presidente e ceo del Gruppo Azimut, che ha aggiunto: «Ipo Club rappresenterà un'interessante opportunità di investimento per gli investitori di alto profilo che, soprattutto in un momen-

to di contesto a tassi zero, sono alla ricerca di soluzioni alternative per diversificare e remunerare il proprio portafoglio».

Quanto a Strocchi, ha sottolineato: «Grazie ad Azimut abbiamo un interlocutore stabile, una sorta di feeder fund, che ci accompagnerà nelle nostre iniziative, che resteranno comunque aperte anche ad altri investitori che decideranno di investire nei veicoli che via via sponsorizzeremo. Vogliamo continuare a costruire soluzioni innovative per offrire, da un lato, un interlocutore stabile e unico alla media impresa eccellente che vuole accedere a capitali e al listino e, dall'altro lato, un'opzione multi canale di accesso per gli investitori in imprese italiane di grande qualità determinate a quotarsi, con il vantaggio di investire in fase di pre-ipo». (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/azimut

Da governo e Consob novità sull'equity crowdfunding

di Stefania Peveraro

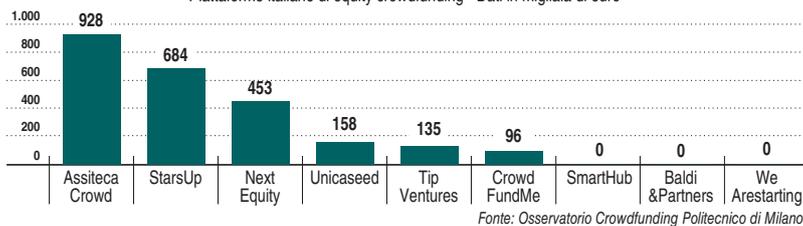
Nelle prossime settimane arriveranno novità in tema di equity crowdfunding dal fronte sia del governo che della Consob. Secondo quanto risulta a MF-Milano Finanza, infatti, l'esecutivo ha allo studio norme che potranno essere inserite nel percorso di conversione del decreto concorrenza o, con maggiore probabilità, del ddl Stabilità, come risultato del tavolo di lavoro a tre fra ministero dell'Economia, ministero dello Sviluppo Economico e Consob, creato al fine di proporre modifiche sia alla normativa primaria sia al regolamento Consob del luglio 2013 che governa il mercato. E tra le proposte del tavolo ce n'è anche una che prevede di inserire nel novero dei soggetti cui è riservata l'attività di gestione dei portali (imprese di investimento, banche autorizzate ai relativi servizi d'investimento e soggetti iscritti in un apposito registro tenuto dalla Consob) anche le società di gestione di un mercato regolamentato e, quindi, potenzialmente anche Borsa Italiana. Ipotesi però, quest'ultima, che, secondo quanto risulta a MF-Milano Finanza, almeno per il momento non è nei piani di borsa. Sul fronte del Regolamento Consob, lo scorso 10 luglio si è chiusa la consultazione preliminare pubblica sul nuovo testo, che, tra le altre cose, recepirà la norma introdotta dall'Investment Compact che ha esteso anche alle pmi innovative (oltre che ai fondi di investimento e a società che investono prevalentemente in start-up e pmi innovative) la possibilità di effettuare offerte di capitale sui portali di equity crowdfunding. Ulteriori modifiche riguarderanno l'introduzione di un regime di dematerializzazione del trasferimento delle quote di start-up innovative e pmi innovative, in deroga alla disciplina ordinaria, utilizzabile sia in sede di sottoscrizione sia di successivo trasferimento delle quote offerte tramite i portali. Come noto, però, secondo gli addetti ai lavori la causa di ritardo nello

sviluppo dell'equity crowdfunding in Italia sta nel sistema troppo ingessato posto in essere da Consob e, soprattutto, nella necessità di profilazione Mifid per gli investimenti superiori a 500 euro. Le attese del mercato, quindi, sono soprattutto su questo tema. Gli ultimi dati dell'Osservatorio del Politecnico di Milano, aggiornati al 12 ottobre, indicavano che dall'introduzione della normativa in Italia, nel giugno 2013, sono stati raccolti soltanto 2,45 milioni di euro da offerte pub-

bliche invece l'iniziativa di Epic sim, unica nel suo genere in Europa. La piattaforma digitale per il finanziamento delle pmi (tramite minibond o altri strumenti), fondata e guidata dall'amministratore delegato Andrea Crovetto, mette in contatto pmi e start-up con investitori (istituzionali e professionali) in capitale di debito ed equity. Qualcosa di simile sta strutturando Frigiolini&Partners, fondata da Leonardo Frigiolini (ex ad di Unicasm), che, in attesa di creare una ve-

CAPITALE RACCOLTO DALL'AVVIO DELL'OPERATIVITÀ

Piattaforme italiane di equity crowdfunding - Dati in migliaia di euro



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Fonte: Osservatorio Crowdfunding Politecnico di Milano

blicate nel complesso da nove portali, su un totale di 16 portali iscritti nel registro ordinario Consob, più l'unico portale iscritto nel registro speciale, dedicato agli intermediari: delle 28 offerte pubblicate soltanto nove sono andate a buon fine. Intanto il resto del mondo fintech è in grande fermento. Da poche settimane, per esempio, è operativa Borsa del Credito, piattaforma di P2P lending che permette a banche, società e privati di prestare soldi alle imprese, avendo ottenuto il via libera di Banca d'Italia all'iscrizione nel registro degli istituti di pagamento. Già dal 2012 invece è attiva Smartika, piattaforma di social lending tra privati (fondata e presieduta dal banchiere Maurizio Sella), che opera anche come istituto di pagamento vigilato e che in tre anni ha già intermediato oltre 17 milioni di euro di prestiti. E ormai al secondo anno di atti-

ra e propria banca fintech dedicata alle imprese, sta predisponendo una piattaforma online che riunisca vari attori che concorrono a strutturare, garantire e collocare minibond e cambiali finanziarie. Anche Ignazio Rocco di Torrepadula (ex leader della practice istituzioni finanziarie di Beg in Europa Centrale e oggi senior advisor di Tikehau Capital) è alle prese con una nuova iniziativa italiana nel settore del credito online alle aziende. Da segnalare infine Workinvoice, start-up che ha sviluppato una piattaforma di trading di crediti commerciali fondata da Matteo Tarroni (ex BoFA Merrill Lynch), Mario Spongano (ex Jp Morgan), Luca Spampinato, Fabio Bolognini ed Ettore Decio. Workinvoice consente alle pmi di ottenere liquidità a fronte della cessione di fatture emesse nei confronti di aziende di grandi dimensioni. (riproduzione riservata)